

La legge regionale 7/2016 non è stata ancora recepita a livello nazionale creando disparità di trattamento tra gli operatori

Massima sicurezza nelle attività subacquee

In Europa solo la Regione Siciliana, la Norvegia e Danimarca applicano gli standard internazionali Idsa

Michelangelo Milazzo

Lil 26 agosto del 2021 Giorgio Chiovaro, un sub trentanovenne originario di Palermo, perdeva la vita durante un'immersione colpito dall'elica di un motoscafo. Giorgio era sposato, padre di un bambino e con una grande passione per il mare. Lo stesso mare che quel giorno se l'è portato via. Cittadino di Donoratico, una frazione del comune di Castagneto Carducci nel Livornese, dove si era trasferito con la sua famiglia, Giorgio era un sub alle dipendenze di un'azienda ittica. Quel giorno, a quattro miglia a largo di Follonica, si era immerso per completare il ricambio delle reti di una gabbia da maricoltura, all'improvviso, era stato colpito mortalmente dall'elica di un'imbarcazione.

Il 30 dicembre del 2019, aveva perso la vita il 42enne triestino Wolfgang Galletti impegnato in operazioni subacquee in un cantiere in Angola. Galletti era un Ots-Af, (Operatore tecnico subacqueo di Alto fondale). L'incidente si sarebbe verificato a fine turno, poco prima del rientro nella "campana", il mezzo utilizzato per raggiungere i fondali. Galletti in quel momento era assieme a un collega, a decine di metri di profondità, impegnato nella riparazione subacquea di una sea-line – una condotta sottomarina – per conto di



una ditta italiana, quando è stato travolto mortalmente dalla tubazione alla quale stava lavorando.

Questi sono soltanto due dei tanti incidenti causati da un'adeguata preparazione tecnica oltre che al mancato rispetto di presidi di sicurezza.

Al porto di Palermo opera la scuola di metallomeccanica subacquea Cefidop diretta da Manos Kouvakis, che, per i suoi allievi provenienti da ogni parte del mondo, adotta gli standard internazionali di sicurezza. Gli stessi che l'ente siciliano ha fatto riconoscere da una legge della Regione Siciliana i cui

criteri, purtroppo, non sono ancora in vigore a livello nazionale.

In Sicilia, infatti, è in vigore la legge regionale improntata agli standard internazionali IDSA (International diving schools associations), l'organizzazione internazionale fondata nel 1982 con lo scopo di definire standard comuni di formazione nel settore della subacquea industriale. Standard che attualmente, oltre che dalla Sicilia, in Europa sono adottati soltanto dalla Norvegia e dalla Danimarca. Tali obblighi colmano, altresì, il vuoto nella legislazione nazionale creato esclusi-

vamente per la subacquea industriale realizzata in ambito portuale.

La legge è la 7/2016 della Regione Siciliana che prevede il livello "Inshore" (entro i 30 metri, dove rientrerebbe l'acquacoltura) e i due livelli "off-shore" (Aria 30/50 metri e "Sat" oltre 50 metri). L'articolo 27-bis del decreto-legge 4/2022, introdotto in sede di conversione con emendamento al Senato, ha in seguito previsto l'aggiornamento dei requisiti professionali per i sommozzatori in servizio locale (OTS) contenuti nel decreto ministeriale del 13 gennaio 1979 la cui base

di riferimento legislativo è all'articolo 116 del Codice della navigazione. La norma dà mandato al ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile di modificare il citato decreto anche al fine di prevedere una categoria di sommozzatori addetti all'acquacoltura. Occorre evitare, però, che tale modifica, invece di andare nel senso di una maggiore qualificazione degli operatori finisca con l'abbassare i requisiti, con le conseguenze di alti rischi in termini di salute e di sicurezza sul lavoro. Serve, quindi, l'apertura di un'interlocuzione che tenga conto di standard internazionali e di quanto già presente nella legge regionale siciliana 7/2016, per poter ridefinire compiutamente la disciplina del lavoro subacqueo con riferimento all'ambito portuale e a quelli extra-portuali, inclusa la stessa acquacoltura.

Considerato che oggi, sia per le attività extraportuali che per quelle relative all'acquacoltura, la Legge 7/2016 della Regione siciliana rappresenta l'unico atto legislativo esistente in Italia, secondo standard IDSA, la cui mancata applicazione creerebbe disparità di trattamento tra operatori e imprese da regione a regione. Disparità che porterebbe, oltre che ad evidenti problemi di sicurezza, anche ad una concorrenza sleale su tutto il territorio nazionale.